

Milano, i funerali dei 4 bambini nomadi morti nella roulotte

La giovane madre con lo sguardo assente, immersa nei ricordi dei quattro figli morti; il padre, straziato, consolato dai fratelli; una quarantina di zingari Khorakani, dell'accampamento della tragedia; la moglie del sindaco, Augusta Formentini con l'assessore comunale alla Sanità, Marco Giacomoni, giornalisti e operatori televisivi. Erano tutti riuniti nell'ingresso della camera mortuaria del cimitero di Lambrate a Milano, ieri mattina, per i funerali dei quattro bambini rom Khorakani, di origine boiatica, morti sabato scorso nell'incendio della loro casa, una roulotte parcheggiata in via Corelli, alla periferia di Milano. La madre di Monica, 4 anni e mezzo, Sabina, 3 anni e mezzo, Nelson, 2 anni, e Arman, 8 mesi, figli di Nina e Jabo Mikalic, 21 anni lei, 34 lui, sono state poste in quattro bare bianche, lasciate semisepolte per l'ultimo saluto, all'interno della camera mortuaria. Sono poi state tumulate nel cimitero del Comune, e vi restarono fino al trasferimento in Bozica, a Priedor, dove i genitori vogliono riportarle appena la guerra lo permetterà.



La disperazione del padre dei bambini rom durante i funerali di ieri

L'ex magistrato di Mani pulite nominato con Zagrebelsky «giurista dell'anno»

Una Cia antievasori guidata da Di Pietro? Il ministero smentisce

Antonio Di Pietro a capo del Sit, una «Cia anti-evasione e anti-corruzione» con superpoteri di indagine e immune da ogni forma di controllo politico o giudiziario? Secondo Repubblica è fatta, con l'accordo dei partiti, di Scalfaro e del ministro Fantozzi. Il quale invece casca dalle nuvole, e smentisce tutto, pur confermando apprezzamento per il magistrato che ieri a Torino è stato nominato «giurista dell'anno» dagli studenti di legge.

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Augusto Fantozzi non sa più a che santo votarsi. Sono tanti i grattacapi e le seccature che gli ha lasciato sul tavolo il suo predecessore Giulio Tremonti, andando via (a malincuore) dal ministero delle Finanze: il problematico maxi-condono tributario, la impopolare manovra-bis, gli scombinati accertamenti «a tappeto». Ma il «ricordino» del professore di Pavia che dà più dispiaceri al suo collega di Roma è senza ombra di dubbio l'affaire Di Pietro, scatenato dall'ormai famoso vertice tra Tremonti e il magistrato più famoso d'Italia. Una vicenda complessa, che Fantozzi è costretto a gestire con le molle per l'ingombro mediatico del personaggio coinvolto. E ieri c'è stata una ennesima puntata della telenovela, rilanciata in grande stile da Repubblica, cui il ministro ha risposto con una smentita.

La direzione del Sit

Tremonti aveva offerto a Di Pietro la direzione del Sit, il servizio incaricato di combattere la corruzione di dipendenti dell'amministrazione finanziaria e delle Guardie di Finanza. Ma oggi come oggi il Sit, e lo ha ribadito lo stesso magistrato nella sua prima lezione all'Università di Cremona, praticamente non esiste; in secondo luogo, non c'è dubbio che spendere una personalità come Di Pietro per controllare i conti correnti bancari di uscieri e centraliniste del ministero delle Finanze pare una soluzione poco verosimile. Nei giorni scorsi Fantozzi aveva spiegato che intendeva «cercare una soluzione per utilizzare la professionalità del Dottor Di Pietro nel modo migliore», mentre altri esponenti politici (come il Popolare Pinza e il Progressista Visco) avevano ipotizzato l'eventualità di fondere il Sit con il Secit (il servizio di lotta alla grande evasione). Repubblica di ieri ha rotto gli indugi, parlando di un progetto di «cinque cartelle» messo a punto dallo stesso Di Pietro insieme con l'ispettore del Secit Mario Casaccia. Lo schema, che secondo il quotidiano di Eugenio Scalfari avrebbe il beneplacito di An, Pds, Ppi, del ministro Fantozzi e l'entusiastico consenso di Scalfaro, consisterebbe nella creazione del Sit, il «Servizio Ispettori Tributari», diretto naturalmente da Di Pietro e costi-

Cauto Fantozzi

La cautela di Fantozzi è ben comprensibile: non è proprio entusiasta dell'idea di costituire la forza con forti poteri, ma non può nemmeno permettersi di dire no al populatismo giudice, di cui peraltro il ministro vedrebbe con favore un impegno in campo fiscale. Fanno pensare le parole del patista Diego Masti, che ieri appoggiava la proposta del Sit: «Perché sia credibile ci vuole a dirigerla l'uomo che l'Italia riconosce come l'uomo della giustizia: il magistrato Antonio Di Pietro». Un'ansia - come del resto finirla? - forse un po' giustizialista che invece vede freddini i presidenti delle commissioni Finanze di Camera e Senato Agostinacchio (An) e Favilla (Ppi). Più esplicito è l'ex sottosegretario leghista Roberto Asquini: «Si fa troppo polemica - rileva - il rischio è che si innesci una discussione teorica per poi non fare nulla».

Tanto più che il Sit come descritto nelle «cinque cartelle» appare una vera e propria mostruosità giuridica che non esiste nel nostro ordinamento: pieni poteri di svolgere indagini su tutti senza dover rispondere né a un'autorità giudiziaria. Una agenzia con carta bianca, guidata da un Untouchable come Antonio Di Pietro.

«Italiani migliori del Palazzo» I mille volti del Paese nel «Rapporto Eurispes»

L'Italia della politica non ce la fa a tenere il passo con il Paese della società civile. Il Palazzo è il primo ad esser messo sotto accusa dal «Rapporto Italia 1995» che l'Eurispes ha presentato ieri. In poco più di mille pagine c'è il bello e il brutto del nostro Paese. A tirare la ciniglia sono ancora in molti, aumentano gli omicidi tra le mura domestiche e le violenze sessuali. Il cinema, finalmente, ha più spettatori. In 3 milioni non pagano il canone tv.

MARCELLA CIARRELLI

ROMA. Il Palazzo è sotto accusa. Non riesce a tenere il ritmo di evoluzione della società civile. Il fosco tra il paese «reale» e quello «legale» si allarga e non si intravede nessun ponte in grado di unirli. La seconda repubblica è appena nata ma la prima, con tutti i suoi difetti, non è stata ancora sepolta. Il «Rapporto Italia '95» elaborato dall'Eurispes, in più di mille pagine fa una spietata analisi di quello che è il nostro Paese oggi. Quello che è passato attraverso le rovine di Tangentopoli, il sogno di un «nuovo miracolo italiano», e che si ritrova ancora senza una concreta prospettiva di risanamento. Mentre l'opinione pubblica vuole dirigersi in fretta verso un sistema di democrazia compiuta affermano i ricercatori dell'Eurispes, l'unica forma di governo che sembra prevalere è quella della «non decisione», la politica «antepona la propria conservazione alle esigenze di cambia-

politica faccia la sua mediazione tra le istanze sociali, la società sia coagulo di interessi capaci di esprimere una adeguata rappresentanza politica», il sindacato smentita di «presentarsi sotto mentite spoglie di istituzione» e torni ad essere «vera espressione del mondo del lavoro».

L'attuale situazione politica, una sorta di «terra di nessuno, Babele dei linguaggi e dei ruoli» in cui la politica urlata ha preso il posto del politichese d'altri tempi, produce anche il danno di mandare in secondo piano una serie di problemi che pure attanagliano la vita del Paese: un'Italia meridionale perennemente in crisi, un disagio giovanile mal rappresentato e peggio capito, fasce sociali indifese e progressivamente impoverite ed emarginate di fronte ad una società che le esclude. Come uscire da questa situazione? Secondo l'Eurispes è possibile solo se ci si impegnerà a riaccondare le realtà sociali, il reticolo di solidarietà che pur nel paese è presente, con la politica del Palazzo dando vita, così, ad un «grande progetto di solidarietà in grado di dare risposte credibili al Paese». Per sostenere questa tesi l'Eurispes ha puntato il riflettore su molteplici aspetti della società italiana. Ne esce un quadro a volte sorprendente, a volte sconcertante, ancora troppo cupo, di quelli che non consentono di tirare un sospiro di sollievo, anche se la grande crisi è ormai in evidente regressio-

ne. Ecco, allora, qualche fotogramma dell'Italia 1995.

Gli acrobati

Nel grande circo della società italiana gli acrobati sono la maggioranza. Sono quelli, il 38,8 per cento della popolazione, che ancora sono costretti a fare i salti mortali per arrivare alla fine del mese. Tirare la ciniglia è la loro parola d'ordine. Il loro sogno è acquistare una casa oppressi come sono da affitti esosi. Gli «accorti» che non possono risparmiare perché hanno investito tutto nell'acquisto di una casa dono il 55,1 per cento della popolazione. I «disinvolti» sono quelli che risparmiano e spendono hanno - insomma - pochi problemi. Sono pochi: il 6,7 per cento della popolazione. Chi può, davanti all'incertezza previdenziale, sottoscrivono polizze vita.

La violenza

L'Italia in cui viviamo subisce un aumento consistente della criminalità. Micro e macro. Organizzata e non. Ma quello che colpisce di più è la violenza che si scatena tra le mura domestiche. Gli omicidi «in famiglia» nei primi dieci mesi del 1994 hanno subito un incremento del 70 per cento. La vittima, nel 56 per cento dei casi, è una donna. L'arma del delitto più usata è un coltello o una pistola. La regione in cui si conta il maggior numero di casi è la Lombardia, la stessa in testa (con il 18 per cento) nel triste

primato delle violenze sessuali sulle donne. Nel 1993 le denunce per violenza carnale sono state 866.

I sondaggi

Secondo l'Eurispes il sondaggio rappresenta, il prodotto culturale più rilevante degli ultimi tempi. Questa affermazione ha in sé la preoccupazione che i campioni siano affidabili ed oggettivi dato che sempre più il risultato di un sondaggio fa notizia. Costruisce o demolisce personaggi. Fa da guida alla gente nelle scelte, anche di appartenenza politica. Il personaggio politico che con maggior frequenza è stato oggetto di sondaggi pubblicati dai quotidiani è Silvio Berlusconi (52 articoli su 168 presi in esame).

Gli svaghi

Buone notizie per il cinema che compie cento anni. Gli italiani hanno ripreso a frequentare le sale cinematografiche, specialmente al Centro-Nord. L'Emilia-Romagna vanta il maggior numero di cinefili. L'aumento di spettatori a livello nazionale è del 10,4 per cento nel 1994 rispetto al '93. Purtroppo il discorso in positivo non vale per i film italiani. Nel 1993 solo 86 film sono stati prodotti con soldi tutti italiani. In compenso gli italiani stanno davanti alla televisione in media tre ore e mezzo al giorno. Tanta affezione non ha riscosso nel pagamento del canone tv: gli evasori sono tre milioni.

La sinistra e il futuro dell'Europa. Presiede Sergio Sabattini. Segretario della Federazione del Pds di Bologna. Intervengono Pierre Mauroy, Presidente dell'Internazionale Socialista, Massimo D'Alema, Segretario nazionale del Pds. Bologna, domenica 29 gennaio 1995, ore 15.30 Palazzo dei Congressi, piazza della Costituzione 4. Logos for Internazionale Socialista and Federazione di Bologna.

FIDUCIA NELL'ITALIA. All'Italia serve un governo per rilanciare l'ECONOMIA e l'OCCUPAZIONE, rifare le REGOLE, rendere civile il confronto politico. Domenica 29 gennaio ore 10 Cinema Romano - Piazza Castello - Torino. Silvana DAMERI, Luciano VIOLANTE, Luigi BERLINGUER. Logo for Federazione di Bologna.

MERCOLEDÌ 1 FEBBRAIO IL LIBRO. L'Unità logo.